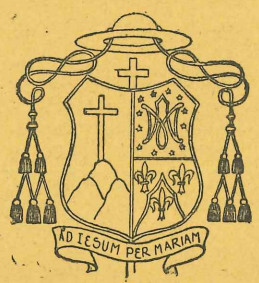
8

Bollettino Ecclesiastico

della Diocesi di Nicastro

NICASTRO
BIBLIOTECA COMUNALE
S. M.
BUSTA
N: 14
8



OTTOBRE 1959

Sommario

1. — LA PAROLA DEL VESCOVO (... Civiltà Cattolica).
2. — Norme pratiche.
3. — Schemi della Catechesi.
4 — Grido d'allarme
5. — Norme per la Giornata Missionaria
6. — Offerte per la Giornata Pro Seminario.
7. — Il segreto della Cattedrale.
8. — Echi del Congresso Eucaristico di Catania.
9. — Comunicazioni di Curia.

ERME
COMUNALE

BIBLIOTECA NICASTRO COMUNALE
S. M.
BUSTA
N: 14
8

2447
4247

BIBLIOTECA ANASTASIANA COMUNALE

SM
282
BOL
B. 200

La parola del Vescovo

Ut scias quomodo oporteat te in domo Dei conversari (I Tim. 3, 15),

L'Apostolo, dopo aver parlato dell'ortodossia nella fede (c. 1), del culto liturgico (c. 2) e delle doti dei ministri (c. 3) introduce qualche esortazione prima delle norme polemiche del c. 4. Desidera istruire il discepolo TIMOTEO perchè sappia qual'è la condotta che deve tenere nella Casa di Dio, di cui presenta la natura e la missione.

Casa di Dio — è appunto la Chiesa perchè edificio spirituale (Ef. 4, 12), famiglia o società di Dio (cfr. 1 Tito I, II; 2 Tim. 1, 16).

In questa famiglia, Dio ne è il Padre e capo; ogni membro ha il suo compito o missione. Tale famiglia ha la consistenza di un edificio, di cui la pietra angolare è Cristo Gesù, su cui sono stati posti gli Apostoli con i Successori, quali fondamenta, e i fedeli sono le pietre viventi — come si esprime S. Pietro — le quali devono costruirsi « in modo da formare una casa spirituale, un santo sacerdozio, per offrire dei sacrifici spirituali, graditi a Dio, per Gesù Cristo ».

Il « *sacerdozio santo* » di tutta la comunità importa e la consacrazione a Dio e l'attività missionaria ed apostolica da esercitare. Come è vasto il campo della missione della Chiesa, solennemente chiamata « *columna et firmamentum veritatis !* » (I Tim. 3, 16). Forse S. Paolo allude alle colonne del tempio di Gerusalemme o ai magnifici colonnati efesini che ornavano la porta monumentale della città, l'agorà, e il tempio di Artemide. Sembra che voglia opporre lo splendore della Chiesa di Dio, colonna e sostegno della verità, al fascino dell'Arthemision, fondamento della menzogna pagana.

Biblioteca Comunale
Lamezia Terme

Purtroppo questa sapienza e menzogna pagana oggi è richiamata in vita, sia teoricamente che praticamente; mentre la sapienza cristiana o è misconosciuta o ignorata dalle masse, pur naturalmente e tradizionalmente religiose.

Urgente e grave è il compito della Chiesa, oggi. Essa reclama l'attività intensa dei suoi ministri, che dobbiamo ritenerci effettivamente strumenti della volontà salvifica di di Dio per tutto il genere umano. Depositario e dispensatore dei mezzi di salute, il sacerdote deve costantemente essere strumento cosciente di Cristo Gesù.

Il male vero ed essenziale, di cui soffre oggi l'umanità, è il peccato, la mancanza del soprannaturale, il rifiuto di Dio. Il sacerdote cattolico — checchè si possa ripetere — ha una insostituibile e necessaria missione: quella di essere il testimonio di Dio e delle realtà soprannaturali; quella di ricordare agli uomini, senza mai stancarsi, che Dio c'è e che il destino dell'uomo è la vita eterna, la partecipazione alla gioia stessa di Dio.

Cosa far dunque?

Meditiamo, con profondo senso di filiale riconoscenza e sottomissione, quanto SUA SANTITÀ GIOVANNI XXIII si è benignata inculcarci nella Sua Enciclica «*Sacerdotii Nostri primordia*» presentandoci lo zelo pastorale di S. Giovanni M. VIANNEY: (Vedi Civiltà Cattolica pag. 354 nn. 46-51).

* * *

46. — « Sempre pronto a rispondere ai bisogni delle anime », san Giovanni Maria Vianney eccelse come vero pastore nel procurare loro abbondantemente l'alimento primordiale della verità religiosa. Per tutta la vita fu predicatore e catechista.

47. — È ben nota la fatica improba e perseverante che si impose per soddisfare pienamente a questo dovere d'ufficio, *primum et maximum officium*, secondo il Concilio di Trento. Gli studi suoi, compiuti in ritardo, furono

laboriosi; e le sue prediche gli costarono da principio molte veglie. Ma quale esempio per i ministri della parola di Dio! Alcuni si appoggerebbero volentieri sulla scarsa istruzione di lui, per scusare il proprio difetto di zelo negli studi. Sarebbe meglio imitare il suo coraggio per rendersi degno d'un sì grande ministero, secondo la misura dei doni che gli erano stati conferiti; d'altronde questi stessi, non erano così modesti, come qualche volta si ama ripetere, poichè « egli, aveva una intelligenza molto limpida e chiara ».

48. — Ad ogni modo, ciascun sacerdote ha il dovere di aequistare e coltivare le cognizioni generali e la scienza teologica proporzionata alle sue capacità e alle sue funzioni. E piacesse al Signore che i pastori di anime facciano sempre quanto fece il Curato d'Ars per sviluppare le capacità della sua intelligenza e memoria, e soprattutto per attingere ai lumi del libro più ricco di scienza che si possa leggere, la Croce del Cristo! Il suo Vescovo diceva di lui a certi suoi detrattori: « Non so se sia dotto ma egli è illuminato ».

49. — Ben a ragione quindi il nostro predecessore di fel. mem. Pio XII non esitava affatto ad assegnare come modello ai predicatori della Città eterna l'umile prete di campagna. « Il santo Curato d'Ars non aveva certo il genio naturale d'un Segneri o di un Bossuet, ma la convinzione viva, chiara, profonda, da cui era animato, vibrava nella nella sua parola, brillava nei suoi occhi, suggeriva alla sua fantasia e alla sua ssensibilità idee, immagini, paragoni giusti, appropriati, deliziosi, che avrebbero rapito un san Francesco di Sales. Tali predicatori conquistano veramente il loro uditorio. Chi è pieno di Cristo, non troverà difficile di guadagnare altri a Cristo ». Queste parole descrivono a meraviglia il Curato d'Ars, catechista e predicatore. E quando alla fine della sua vita, la sua voce affievolita non arrivava più a farsi intendere da tutto l'uditorio, era ancora col suo sguardo di fuoco, con le sue lacrime, coi suoi

gridi d'amor di Dio o le sue espressioni di dolore al solo pensiero del peccato, che convertiva i fedeli accorsi ai piedi del suo pulpito. Come non essere colpiti dalla testimonianza d'una vita così totalmente consacrata all' amore di Cristo.

50. — Fino alla sua santa morte san Giovanni Maria Vianney fu in tal modo fedele nell'istruire il suo popolo e i pellegrini che riempivano la sua chiesa, denunziando *opportune, importune* (2 Tim. 4, 2), il male sotto tutte le sue forme, ed innalzando soprattutto le anime verso Dio, perchè «preferiva mostrare l'aspetto attraente della virtù piuttosto che la bruttezza del vizio». Questo umile sacerdote aveva in realtà compreso in grado non comune la dignità e la grandezza del ministero della parola di Dio: «Nostro Signore che è la Verità stessa — diceva egli — non ha minor cura della sua parola che del suo Corpo».

51. — Si comprende perciò la gioia dei Nostri Predecessori nell'offrire questo pastore di anime a modello dei sacerdoti, perchè è di somma importanza che il clero ovunque ed in ogni tempo sia fedele al suo dovere di insegnare. «Qui giova — diceva a tal proposite san Pio X — a questo solo tendere e su questo solo insistere, che cioè ogni sacerdote non è tenuto da nessun altro ufficio più grave, nè è obbligato da nessun altro vincolo più stretto». Questo vibrante appello, costantemente rinnovato dai Nostri Predecessori, e di cui si fa eco il Diritto Canonico, ve lo rivolgiamo anche Noi a Nostra volta, venerabili Fratelli, in questo anno centenario del santo catechista e predicatore di Ars. Noi incoraggiamo i tentativi fatti con prudenza e sotto il vostro controllo in diversi paesi per migliorare le condizioni dell'insegnamento religioso per i giovani e per gli adulti, nelle differenti sue forme e tenendo conto dei vari ambienti. Ma per quanto utili siano tali lavori, Dio ci richiama alla mente in questo centenario del Curato d'Ars l'irresistibile potenza apostolica d'un sacerdote, che, sia nella propria vita sia nelle sue parole, rende testimonianza a Cristo crocifisso *non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis* (I Cor. 2. 4).

* * *

Nella ripresa della nostra attività pastorale per il 1959 - 60, proponiamoci di compiere una *vera campagna catechistica* che tutti raggiunga, dai piccoli, negli Asili e nelle scuole parrocchiali, ai ragazzi, nelle scuole elementari e medie, ai giovani delle Classi superiori e liceali, e finalmente agli adulti nelle Associazioni Cattoliche della *GIAC* e degli *Uomini*, e nelle riunioni *di tutti*, nella immancabile catechesi che s'impone a tutti i Parroci nelle Domeniche e Feste, particolarmente nelle Messe Vespertine, concesse principalmente a tale scopo, in sostituzione della Omelia dell'Evangelo, di cui si potrà far qualche breve applicazione nell'argomento della Catechesi del giorno.

NORME PRATICHE

1 — Il Catechismo ai fanciulli della parrocchia:
È obbligatorio ogni domenica — tranne i tre mesi estivi — e durante la Quaresima. Si fa in chiesa od in appositi locali.

2 — Il Catechismo di preparazione per la prima comunione (e cresima).
È una scuola a parte con programma proprio adatto alla circostanza.
In ogni parrocchia deve impartirsi almeno una volta all'anno. Potrebbe scegliersi il mese di maggio o una festa parrocchiale, adatta allo scopo.

3 — Il Catechismo nelle scuole elementari.
In ogni anno scolastico si deve fare la ispezione in tutte le scuole della parrocchia; ed inoltre impartire le 20 lezioni prescritte nella terza, quarta e quinta elementare. Non deve essere altro che il completamento del catechismo parrocchiale.

4 — Il Catechismo nelle scuole secondarie.

Coloro che hanno ricevuto dal Vescovo tale incarico, lo adempiano con vero spirito di apostolato, e seguendo programmi già concordati con l'Ufficio Catechistico Diocesano.

5. — Il Catechismo agli Adulti o Catechesi.

Si deve fare ogni domenica e festa di precetto nella Messa o funzione vespertina almeno per un quarto d'ora, seguendo il programma tracciato dalla Curia.

In quest'anno 1959 - 60, il tema è: LA VITA CRISTIANA.

Si indicano anche gli schemi delle diverse lezioni dell'anno.

6. — Il Catechismo dell'Azione Cattolica.

Si fa in seno a ciascuna organizzazione, seguendo il libro dei testi che ognuno può trovare al Centro Diocesano del ramo. Quest'anno l'argomento è: LA STORIA DELLA CHIESA.

PICCOLI SCHEMI PER LE ISTRUZIONI DOMENICALI

CALENDARIO GUIDA PER LA CATECHESI dell'anno 1959-60

Tema Generale: LA VITA CRISTIANA.

4 - 10 - 1959: Il SS.mo Rosario. 1. È il Salterio del popolo cristiano; 2. Preghiera semplice e salutare, tanto inculcata dalla Madonna; 3. Arma per vincere tutte le battaglie della vita.

Conclusione: Recitarlo ogni giorno, anche in famiglia.

11 - 10 - 1959: Solenne Apertura dell'anno CATECHISTICO. 1. Il re dei libri: il catechismo: 2. Sua importanza per i piccoli e per i grandi: Organizzazione parrocchiale catechistica.

Conclusione: Andiamo tutti alla scuola di catechismo.

18 - 10 - 1959: La grande giornata Missionaria mondiale: 1. Il problema missionario è sempre attuale nella Chiesa di G. C. 2. L'eloquenza dei numeri! 3. La nostra triplice doverosa cooperazione missionaria, con preghiere. sacrifizi e offerte.

Conclusione: Ascoltiamo il grido d'allarme di Gesù, del Papa, delle anime.

15 - 10 - 1959: Festa di Cristo Re: 1. Gesù è Re d'amore con potere sovrano legislativo, esecutivo e giudiziario. 2. Re per diritto di natura di conquista, di elezione. 3. È necessario che Cristo regni.

Conclusione: Il nostro motto programmatico ed il nostro saluto, «Cristo regni».

1 - 11 - 1959: Festa di tutti i Santi; I Santi c'invitano ad imitarli, vivendo la vita cristiana: Che significa vivere la vita cristiana: 1. Credere la verità della Fede: 2. Osservare la legge divina: 3. Con l'aiuto della divina grazia che si ottiene mediante i Sacramenti e l'orazione.

Conclusione: Se vogliamo farci santi dobbiamo vivere la vita cristiana.

8 - 11 - 1959: Domenica XXV d. Pentecoste. Per vivere la vita cristiana dobbiamo credere fermamente in Dio. 1. La ragione c'insegna che Dio è Essere perfettissimo: 2. La storia c'insegna che Dio si è rivelato agli

uomini. 3. Questo è il principio e fondamento della nostra vita

Conclusione: Dobbiamo aderire pienamente a Dio nostro primo principio e nostro ultimo fine.

15 - 11 - 1959: Domenica XXVI d. Pentecoste. Credere fermamente in Gesù Cristo. 1. Gesù Cristo è vero Dio. 2. Gesù Cristo è vero Uomo. 3. Gesù Cristo è nostro Maestro, il nostro Redentore e Santificatore, il nostro Modello: Via, Verità e Vita

Conclusione: Dobbiamo aderire pienamente a Gesù Cristo per possedere la vita.

22 - 11 - 1959: Domenica XXVII d. Pentecoste. Credere nella Chiesa Cattolica fondata da Gesù Cristo. 1. La Chiesa Cattolica è Madre. 2. È Maestra infallibile di verità. 3. È guida sicura verso il cielo.

Conclusione: Dobbiamo aderire fermamente alla Chiesa Cattolica e quindi al Papa ed alla Gerarchia; fuori della Chiesa non c'è salvezza.

29 - 11 - 1959: I Domenica d'Avvento. Credere nella Vita Eterna. 1. La nostra vita ha un fine ultimo; 2. Il fine della vita non è la terra: ricchezze, piacere, onori 3. Il nostro ultimo fine è Dio: Bene Infinito ed eterno.

Conclusione: Vivere sempre protesi in Dio e la vita eterna. N. B. (È la domenica della Emigrazione: raccogliere offerte e preghiere).

6 - 12 - 1959: 2. Domenica d'Avvento: Conformarci alla S. Volontà di Dio. Per giungere alla vita eterna dobbiamo conformarci alla S. Volontà di Dio 1. Impressa nei nostri cuori

con la voce della coscienza. 2. Manifestata dall'Antico Testamento per mezzo di Mosè e dei Profeti. 3. Dichiarata più perfettamente nel Nuovo Testamento per mezzo di Gesù Cristo nel Vangelo.

Conclusione: Insegnami, o Signore a compiere la tua santa Volontà.

3 - 12 - 1959: Festa della Concezione Immacolata di Maria SS.ma. 1. I termini del mistero. 2. Lo splendore di Maria per la sua Concezione Immacolata. 3. I preziosi insegnamenti e frutti che dobbiamo ricavare noi.

Conclusione: Sentire la figliolanza di Maria SS.ma Immacolata.

13 - 12 - 1959: 3. Domenica d'Avvento *(Gaudete)* l'ossequio alle leggi della Chiesa. Per conseguire la vita eterna dobbiamo anche osservare le leggi della Chiesa anche esse espressioni della Volontà di Dio. 1. La Chiesa ha ricevuto da Gesù Cristo il potere giurisdizionale. 2. Quali sono le principali leggi della Chiesa. 3. Qual'è il frutto che noi ricaviamo dalla osservanza di esse.

Conclusione: Noi siamo i figli ed i sudditi della Chiesa, cui dobbiamo essere sinceramente fedeli.

20 - 12 - 1959: 4. Domenica d'Avvento il 1. Ciclo liturgico: Ciclo Natalizio. L'attesa e la venuta del Salvatore (Idea centrale) 1. L'attesa storica del Messia dell'Antico Testamento 2. L'attesa mistica liturgica della sua venei nostri cuori per la grazia e la carità 3. Come prepararci alla venuta di Gesù Cristo: Penitenza e Preghiera.

Conclusione: le nostre disposizioni di spirito in prossimità al Santo Natale.

25 - 12 - 1959: S. Natale. Chi è Colui che nasce nella grotta di Betlem. 1. La generazione eterna del Verbo nel seno del Padre. 2. La nascita nel tempo di Gesù Cristo da Maria SS.ma a Betlem. 3 La venuta di Gesù Cristo nei nostri cuori nella S. Comunione.

Conclusione: Vivere sempre uniti a Gesù nella grazia e nella carità.

27 - 12 - 1959: Domenica dopo Natività Festa della S. Infanzia. 1. La Pontificia Opera della S. Infanzia in parrocchia. 2. L'educazione dei fanciulli allo spirito missionario. 3. Nella luce della grotta di Betlem.

Conclusione: Gli occhi alla grotta del Bambino.

1 - 1 - 1960: Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo. 1. Il primo sangue di Gesù versato per noi 2. Il SS. Nome di Gesù. 3. Gl'insegnamenti della Circoncisione.

Conclusione: Auguri cristiani di buon Anno.

3 - 1 - 1960: Festa del SS.mo Nome di Gesù. 1. Portarlo nella mente 2. Nel cuore 3. Sulle labbra

Conclusione: È una specie di sacramentale. Nome dolcissimo e santissimo.

6 - 1 - 1960: Festa della Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo. 1. Gesù si manifesta vero Dio e vero Uomo nel Battesimo. 2. L'adorazione dei Magi d'Oriente. 3. Il simbolismo dei tre doni, oro incenso e mirra.

Conclusione: Anche noi presentiamo i nostri mistici doni.

10 - 1 - 1960: Festa della Famiglia di Nazaret. (*Si concludono le feste natalizie*) 1. Vita della S. Famiglia di Nazaret: preghiere amore

e lavoro. 2. Ogni famiglia cristiana modellarsi su quella di Nazaret. 3. Consacrazione della famiglia alla S. Famiglia

Conclusione: Il rispetto e l'amore per la famiglia.

17 - 1 - 1960: Dom. II dopo l'Epifania. Noi ed i cosiddetti beni terreni. 1. Non dobbiame attaccarci ai beni terreni. 2. Dobbiamo rispettare la roba altrui. 3. Dobbiamo essere generosi con tutti specialmente con i poveri.

Conclusione: Esempio mirabile di Gesù di Maria SS.ma e dei Santi.

24 - 1 - 1960: Dom. III d. l'Epifania. L' Ordine Divino nei riguardi del corpo 1 Dobbiamo sottoporre il corpo allo spirito. 2. Dobbiamo rispettare il nostro corpo, vivificato dall'anima, santificato ed elevato dalla grazia 3. Dobbiamo rispettare il corpo degli altri, tempio vivente dello Spirito Santo.

Conclusione: La castità ci dispone ad andare incontro alle miserie corporali del prossimo con l'esercizio delle opere di misericordia corporale.

31 - 1 - 1960: Dom. IV d. l'Epifania. Noi e gli altri (Prossimo) 1. Dobbiamo rispettare l'anima degli altri, non ledere la fama e l'onore. 2. Evitare lo scandalo. 3. Dare il buon esempio.

Conclusione: Esercitarci nelle opere di misericordia spirituale.

7 - 2 - 1960: Domenica V dopo l'Epifania; Noi e la Verità.

1. Non dobbiamo dire falsa testimonianza. 2. Dobbiamo amare la verità. 3. Dobbiamo sforzarci di conoscere e diffondere la verità, specialmente le eterne.

Conclusione : Importanza nella nostra vita dello studio della dottrina cristiana.

14 - 2 - 1960: Dom. di Settuagesima: Il lavoro cristiano I. Dobbiamo fuggire l'ozio. 2) Amare il lavoro 3) Esso è un mezzo di nostro perfezionamento e serve per cooperare al benessere universale ed alla edificazione del Corpo Mistico di Cristo.

Conclusione : All'opera, in cammino verso il cielo.

21 - 3 - 1960 : Dom. di Sessagesima. L'autorità 1. I nostri Superiori naturali; ecclesiastici e civili 2) Rispetto; ubbidienza ed amore 3) Il senso sociale cristiano.

Conclusione: Gioia e responsabilità della nostra appartenenza al Corpo Mistico.

28-2-1960: Dom. di Quinquagesima. La Volontà Divina di beneplacito. 1) Credere fermamente nella Divina Provvidenza che dirige la natura e la storia. 2) Accettare i dolori della vita come dono divino e mezzo di purificazione ed elevazione. 3) Necessità della pazienza cristiana.

Conclusione: Guardare sempre il Crocifisso

6 - 3 - 1960 : I Dom. di Quaresima: I nostri rapporti con Dio. 1) Mai nominare il nome di Dio invano. 2) Sempre adorare il Signore, ringraziarlo lodarlo e benedirlo con il cuore le labbra e la vita. 3) Lo spirito della preghiera.

Conclusione: Invito della Chiesa alla penitenza ed alla preghiera.

13 - 3 - 1960 : II Dom. di Quaresima : La Devozione e le devozioni. 1 La devozione nostra ha come suo centro Gesù Cristo. 2. Nella debita misura Maria SS.ma ; gli Angeli ed i Santi. 3. Anche alle Anime del Purgatorio.

Conclusione : Con Gesù e Maria.

19 - 3 - 1960: Festa di S. Giuseppe. 1. Sposo di Maria Vergine. 2. Padre putativo di Gesù. 3. Capo della S. Famiglia.

Conclusione : Uomo giusto. Devozione a S. Giuseppe.

20 - 3 - 1960: Dom. III di Quaresima. La Preghiera Liturgica. 1. Metterci in sintonia con la liturgia della Chiesa. 2. Partecipare in pieno alla S. Messa Festiva. 3. Ricavare dalla liturgia frutti abbondanti di luce e di grazia.

Conclusione : Alimentare lo spirito liturgico.

27 - 3 - 1960: Dom. IV di Quaresima : La Preghiera Cristiana. 1. Al mattino : L' offerta giornaliera e la meditazione. 2. A mezzogiorno : La visita a Gesù Sacramentato. 3. A sera : Il S. Rosario e l'esame di coscienza con l' atto di dolore.

Conclu ione : Essere perseveranti nella preghiera.

3 - 4 - 1960 : Dom. di Passione : Il Ciclo (liturgico) Pasquale. 1. L'idea centrale : il compi-

mento della nostra Redenzione. 2. Meditazione dei dolori di Gesù. 3. Il pio esercizio della Via Crucis.

Conclusione: Vivere il Mistero Pasquale.

10 - 4 - 1960: Dom. delle Palme. Meditazione della Passione del Signore. 1. La cattura nell'orto del Getsemani. 2. Il processo e la condanna. 3. Il doloroso supplizio.

Conclusione : Soffrire con Gesù.

14 - 4 - 1960: Giovedì Santo. L'Eucaristia. Il dono dell'Amore. 1. La cena : l' istituzione della SS.ma Eucaristia e del Sacerdozio. 2. Il mandato della carità fraterna.

Conclusione: Vivere il mistero della Cena.

15 - 4 - 1960: Venerdì Santo: Il Sacrifizio della Croce. 1. La crocifissione. 2. Le sette ultime parole. 3. La morte. Con Maria SS.ma ai piedi della Croce.

16 - 4 - 1960: Sabato Santo : La Sepoltura di Gesù 1. Accanto al Sepolcro. 2. Con Maria Desolata. 3. Vegliare in attesa della Resurrezione.

17 - 4 - 1960: Pasqua di Resurrezione : Il Trionfo di Gesù. 1. Gesù è risorto. 2. La resurrezione suggella la sua dottrina e la sua vita. 3. Conferma la sua Divinità. Risorgiamo con Lui.

24 - 4 - 1960 : Dom. in Albis. Vivere il S. Battesimo. 1) Il S. Battesimo c'impegna a vivere da incorporati a Cristro. 2) Da veri figli di Dio. 3) Da amici dello Spirito Santo.

Conclusione : Sublime dignità del cristiano.

1 - 5 - 1990 : Dom. II di Pasqua. Vivere la S. Cresima 1) La S. Cresima c'impegna a vivere nello spirito di fede: 2) Nella lotta contro i nemici della nostra salute, da veri soldati di Gesù Cristo. 3) Nello spirito di apostolato.

Conclusione: Ricordarci del sacro carattere di soldati di Cristo.

8 - 5 - 1960 : Dom. III dopo Pasqua Vivere il Sacramento della Penitenza. 1) Accostarci frequentemente e bene alla S. Confessione. 2) Elementi necessari: prima durante e dopo. 3) Impegnarci di confessarci almeno una volta al mese.

15 - 5 - 1960 : Dom. IV dopo Pasqua. Vivere il Sacramento della SS. Eucarestia. 1) Impegnarci ad accostarci spesso e bene alla S. Comunione. 2) Prima: Apparecchio - Durante: Fervore - Dopo: Ringraziamento 3) Impegnarci almeno alla S. Comunione settimanale od almeno mensile.

22 - 5 - 1960 : Dom. V. dopo Pasqua: I Precetti della Chiesa 1) Quali sono - 2) Diritto della Chiesa e sua cura materna. 3 Dovere di osservarli.

Conclusione: Ossequio e fedeltà alla Chiesa.

26 - 5 - 1960 : Ascenzione di N. S. G. C. al Cielo. 1) G. C. ascende al cielo - 2) Apoteosi e glorificazione di Gesù Cristo 3) Prepara i nostri posti nel cielo.

Conclusione : In attesa del cielo.

29 - 5 - 1960 : Dom. dopo dell'Ascenzione: I doveri del nostro stato. 1) I diversi stati in cui possiamo trovarci. 2) Doveri inerenti a ciascuno di essi come applicazione pratica della S. Legge di Dio. 3) Osservarli in santa pazienza e letizia cristiana.

5 - 6 - 1960 : Dom. di Pentecoste. Il ciclo (liturgico) Pentecostale. 1) La terza persona della SS. Trinità - in seno a Dio. 2) L'opera di santificazione individuale con la grazia, le virtù, i doni. 3) L'opera di santificazione sociale della Chiesa.

Conclusione: Devozione allo Spirito Santo.

12 - 6 - 1960 : Dom. della SS. Trinità. 1) I termini dell'Augusto fondamentale Mistero di N. S. Religione. 2) Le analogie: ogni essere, è vero, è buono, l'anima nostra immagine di Dio - 3) il culto liturgico della SS. Trinità.

Conclusione: Devozione principale.

14 - 6 - 1960 : Il Corpus Domini - 1) La SS.ma Eucaristia: Presenza reale - 2) Sacrificio della nuova legge - 3) Sacramento della nostra alimentazione soprannaturale.

Conclusione: I nostri doveri Eucaristici: Visita, S. Messa, Comunione.

19 - 6 - 1960 : Dom. II dopo Pent. Il Carattere liturgico del tempo Pentecostale. 1. La santificazione delle anime opera dello Spirito Santo. 2. L'attesa della seconda venuta del Divin Redentore Gesù Cristo. 3. Vivere sub spe ie aeternitatis.

24 - 6 - 1960: Festa del Sacro Cuore di Gesù. 1. Lo spirito della devozione: riparazione, ricambio di amore, fiducia. 2. Il libro dell'Amore di Dio. 3. L'oceano della sua infinita Misericordia.

Conclusione: Devozione al Sacro Cuore, e pratiche annesse.

26 - 6 - 1960: Dom. III d. Pent. Il Messaggio del Sacro Cuore al mondo. 1. Il Comandamento della Carità verso Dio. 2. Verso il prossimo per amore di Dio. 3. Questa è tutta la legge.

Conclusione: Il mondo oggi più che mai ha bisogno del fuoco della carità.

29 - 6 - 1960: Festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. 1. Chiamata. 2. Risposta generosa. 3. Martirio che corona la vita. Celesti Patroni della Città e Diocesi. Devozione.

3 - 7 - 1960 : Dom. IV d. Pent. Come apparecchiarci alla Morte. 1. È certo che tutti dobbiamo morire. 2) Non sappiamo dove quando come. 2. Dobbiamo apparecchiarci alla morte con la continua vigilanza e con la preghiera.

Conclusione: Utilità spirituale di visitare il cimitero.

10 - 7 - 1960: Dom. V d. Pent. Come prepararci al Giudizio di Dio. 1. Subito dopo la morte segue il giudizio particolare. 2. Momento solenne da cui dipende tutta la nostra eternità. 3. Dobbiamo prepararci col continuo controllo di noi stessi.

Conclusione: Utilità dell'esame particolare e generale quotidiano.

17-7-1960: Dom. VI d. Pent. Come fuggire l'Inferno. 1. Esiste l'inferno, con la pena del senso e del danno. 2. Ed è eterno. 3. Dobbiamo fuggirlo, fuggendo il peccato mortale e le occasioni prossime del peccato.

Conclusione: Meglio la morte che il peccato - così dicevano e facevano i Santi.

24-7-1960 : Dom. VII dopo Pentecoste. Come fuggire il Purgatorio È un dogma di fede l'esistenza del Purgatorio. 2) In esso si espiano le pene temporali dovute ai nostri peccati e non scontate in vita. 3) Ci prepariamo a fuggire il Purgatorio accettando le pene della vita che il Signore ci manda.

Conclusione: Lo sguardo a Gesù Crocifisso ed a Maria SS.ma Addolorata.

31-7-1960: Dom. VIII dopo Pentecoste. Come prepararci al Paradiso 1. La più consolante verità della S. Fede: il Paradiso. 2) È il possesso definitivo ed eterno di Dio, luce e gioia e gloria che supera ogni nostra umana comprensione. 3) Ci prepariamo con difendere custodire ed accrescere il tesoro inetimabile della divina grazia.

Conclusione: Vivere sempre nella grazia di Dio

7-8-1960 : Dom. IX dopo Pentecoste. Cosí sia; Amen. 1) Gesù principio, centro e termine della nostra vita 2) Gesù nostra luce, Gesù nostra speranza. 3) Gesù nostro amore. Così sia.

GIORNATA MISSIONARIA 1959

La grande Giornata Missionaria della domenica precedente alla festa di Cristo Re, è il grido d'allarme, che richiama la nostra attenzione sopra il problema più grave della Chiesa: la propagazione della Fede nel mondo, la conquista delle anime a Cristo, l'avvento del suo regno d'amore sul la terra. Ascoltiamo questa voce possente, facciamola risonare nell'intimo del nostro cuore, affinchè anche noi l'andiamo ripetendo, con l'ardore inesausto di Paolo «*Oportet Illum regnare*».

Il Grido di Gesù.

Gesù pende ancora dalla croce inchiodato e sanguinante. Ogni giorno rinnova la sua mistica crocifissione sull'altare di pietra, quando il sacerdote ripete le parole della consacrazione sulla piccola ostia di frumento. Ed ogni giorno noi appuntiamo i chiodi sulle sue carni lacerate con le nostre colpe.

E Gesù sulla croce geme e sospira e grida « voce magna » : *Sitio,* ho sete; ed il suo grido echeggia in tutti gli angoli della la terra: «Ho sete!

Ed a chiunque si avvicina alla sua croce, e tenta strappargli i chiodi delle carni lacerati o dargli un sorso d'acqua, Gesù risponde: «Lasciami sulla croce e va nel mondo e dici a tutti che io sono ancora inchiodato e non scendo da questa croce fino a quando tutti gli uomini, non vengono a Me, a rinchiudersi nel mio Cuore squarciato e sempre amante! Chi di noi può resistere a questo grido d'amore infinito?

Il Grido del Vicario di Cristo.

Son venti secoli che Gesù pende dalla croce e chiama e prolunga nella storia la sua voce attraverso quella del suo Vicario sulla terra: il sommo Romano Pontefice. In queste

ultimi tempi, da Benedetto XV a Pio XI a Pio XII al gloriosamente regnante Giovanni XXIII, è una sequela di richiami di paterne esortazioni, di suggerimenti, di consigli e di comando alla Azione Missionaria. Come uno squillo di guerra come un invito alla conquista, perchè troppo tempo è passato, perchè troppo tempo si è perduto, perchè una sola cosa è importante: che Cristo regni in tutte le anime.

Possiamo noi restar sordi alla voce del Vicario di Cristo?

Il Grido di innumerevoli Anime

È una massa enorme di infedeli, più di un miliardo di pagani, che brancolano ancora nelle tenebre e nell'ombra di morte! Siamo poveri, siamo affamati, siamo nudi, perchè non abbiamo Dio; eppure anche per noi Gesù è morto sulla croce! Ed accanto al miliardo di pagani altri 700 milioni di smarriti nelle vie del mondo, fuori della navicella di Cristo che solo conduce a salvezza!: 275 milioni di mussulmani; 203 milioni di protestanti, divisi in mille sette, 190 milioni di scismatici; 11 milioni di ebrei! E gridano e urlano e invocano chi li conduca a Gesù nel suo amabilissimo Cuore, dalle oscurità degli iglù, degli Esquimesi, alle ambe nere dell'Africa, alle rive rocciose delle immense isole sperdute nell'Oceano!

Possiamo non sentirci commossi da questo triplice lacerante grido d'allarme? Non saremmo degni della nostra dignità di cristiani cattolici.

Poniamoci all'opera e diamo generosamente tutta la nostra ardente cooperazione di preghiere, di sacrifici e di offerte.

NORME PER LA GIORNATA MISSIONARIA

(PER I MM. RR. PARROCI)

1. — Vivificare la Commissione Missionaria Parrocchiale, aggiungendo nuovi elementi, ove fosse opportuno costituirla ex novo qualora non ci fosse.
2. — Mobilitare tutte le forze cattoliche della parrocchia, per la buona riuscita della giornata, dividendo a ciascuno i compiti.
3. — Organizzare i turni di preghiere, il triduo di predicazione missionaria e le comunione generale.
4. — Raccogliere le preziosissime offerte delle sofferenze, cercandole particolarmente fra le persone ammalate della parrocchia.
5. — Diffondere la stampa missionaria e particolarmente la Rivista Mensile Illustrata «Crociata Missionaria» affiggere i quadri murali e gli striscioni di propaganda.
6. — Chiedere le preghiere dei bambini innocenti e delle anime a Dio consacrate.
7. — Reclutare ove fosse possibile, il tesoro di qualche vocazione missionaria, mostrando tutta la sovrana bellezza di tanto sublime Ideale.
8. — Servirsi per l'invio delle offerte del C.C.P. Curia Vescovile Nicastro Ufficio Missionario n. 21-1134.
9. — Inviate una breve relazione in iscritto, alla Curia, delle iniziative svolte e dei risultati ottenuti a comune edificazione.
10. — Raccomandare le iscrizioni alle PP. OO. MM. con le varie categorie di soci, ed i suffragi.

Biblioteca Comunale
Lamezia Terme

PREGHIERA

O Signore il quale vuoi che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità, noi ti supplichiamo di inviare molti lavoratori nella tua messe, affinchè possano predicare la tua parola e tutti i popoli abbraccino la strada della salvezza.

Tu che sei il vero Dio ed inviasti sulla terra il tuo Divin Figliuolo Gesù Cristo.

Offerte per la Giornata "PRO SEMINARIO„ del 17 maggio 1959

			Riporto	L.	17.750
Accaria	L.	600	NICASTRO: Bella	„	
Acconia	„		Cattedrale	„	15.000
Adami	„	600	Pietà	„	5.600
Amato	„	500	S. Caterina	„	645
Angoli	„		SS. Crocefisso	„	500
			S. Domenico	„	17.000
Bianchi	„		S Lucia	„	2 00
			S Maria Maggiore	„	3-290
Calvisi e Lupia	„	1.000	S Teodoro	„	2.500
Casenove	„		Zangarona	„	750
Castagna	„	1 000	Panettieri	„	1.500
Cerrisi	„		Pedivigliano	„	555
Conflenti Inferiore	„		Pianopoli	„	4.000
Conflenti Superiore	„	1.000	Pittarella	„	
Cortale Inferiore	„		Platania	„	3.000
Cortale Superiore	„		Rizzuti	„	2.000
Curinga	„	750	Sambiase: Carmine	„	5.000
			Matrice	„	15.000
Diano	„	2.000	S. Francesco di P.	„	6.000
			S. Bernardo	„	4 000
Feroleto	„	3.000	S. Eufemia Lamezia	„	2.000
			S. Pietro a Maida	„	2.000
Gizzeria	„		S. Pietro Apostolo	„	1.000
			S Pietro Lametino	„	
Jevoli	„		S. Tommaso Soveria	„	
			Serra Petrisi	„	200
Maida: S. Maria Cattolica	„	1.000	Serrastretta	„	1.5000
S. Nicola de Latinis	„		Soveria Mannelli	„	10.000
Marcellinara	„	580			
Martirano Antico	„	1.000	Tiriolo: S. Maria della Neve	„	2.500
Martirano Lombardo	„	400	S. Maria della Grazie	„	2,500
Miglierina	„	3.400			
Montesoro	„	1.000	Vena di Maida	„	1.500
Motta S. Lucia	„		TOTALE	L.	129.290
Da riportare	L.	17.750			

Il segreto della Cattedrale

DI SUA EMINENZA IL CARD. MONTINI

«... Una Cattedrale è un edificio estremamente espressivo; è carico di significati, oltre quelli accennati dell' antichità, della storia e dell'arte. Vi è, soprattutto, un significato religioso, ed è certamente quello più importante. Ma anche questo aspetto essenziale d'una Cattedrale, l'aspetto religioso, è presentato in un modo particolare: una Cattedrale è diversa da una Catacomba, da un Santuario, da un monastero, luoghi questi di grande valore religioso. L'analisi ci porterebbe lontano. Fermiamoci a due caratteri soltanto di questo aspetto religioso; e mi sembrano questi: una gerarchia ed una unità.

É chiaro per tutti che una Cattedrale sta sopra un vertice. È come la «città sul monte», di cui parla il Vangelo. La sua stessa mole tende a questa sublime evidenza. E non solo evidenza esteriore ed architettonica, ma evidenza spirituale. Essa proclama il posto dovuto alla religione. Lo ha detto bene il Vescovo di questa Cattedrale: essa «ricorda ed ammonisce gli uomini del primato spirituale». È la corte del regno di Dio; di quel Regno di Dio che dobbiamo cercare prima d'ogni altra cosa. Concezione medioevale, dirà qualcuno. Concezione eterna, risponderemo; concezione vera; concezione che interpreta la nostra reale posizione nel mondo degli esseri; siamo creature; abbiamo rapporti tali con Dio, che la religione ha la funzione suprema di dare alla vita il suo vero significato, la sua responsabilità, la sua salvezza, il suo destino. La Cattedrale è l' affermazione solenne della concezione teocentrica della vita; e altra non è ammissibile. E perciò il Medioevo, che ci tramanda le sue Cattedrali, non ci fa eredi di un patrimonio inutile ai nostri tempi, ma d' una sapienza eterna, che la nostra età avrebbe torto a non fare propria.

E con la gerarchia delle idee e dei valori, la Cattedrale ci fa pensare ad un altro carattere spirituale, di cui il Medioevo ebbe, fra cento contraddizioni, il genio sublime, quello dell'unità, di cui noi moderni abbiamo infinito bisogno e per cui, anche contraddicendoci fra interminabili contrasti, tanto oggi fatichiamo. Qui la Cattedrale mostra, al tempo stesso, l'unità di pensiero e l'unità spirituale del popolo, con cui la cristianità medioevale diede forma e coscienza a se stessa. Anche questa eredità nen è disprezzabile. Per noi cattolici è tuttora trionfalmente in atto, e pone la Chiesa cattolica fra i fenomenl più singolari e più esemplari del mondo moderno, e certamente del mondo a cui ansimando la civiltà si dirige.

Il mondo tende all'unità, in tanti suoi campi temporali; e la Chiesa nel campo suo proprio già la possiede e agli altri, stimolo ed esempio ed aiuto, la offre. La Cattedrale è l'espressione spirituale e sociale dell'unità del popolo credente; è un faro ancora luminoso per i tempi che attraversiamo; è un edificio moderno; o meglio, quasi un cardine fisso, che non è turbato dal fluire dei tempi.

La nostra riflessione, come vedete, si fa speculativa, e ci porta lontano. Ed ecco che la Cattedrale ci richiama ad altre, più positive considerazioni. Perchè essa non ci ha ancora svelato il suo segreto centrale.

Ricordo l'espressione desolata ch'io ho sofferta visitando certe Cattedrali nate cattoliche e per secoli rimaste cattoliche, mistici focolari della pietà degli Apostoli, dei Padri, dei Santi, della plebe cristiana, ridotte poi Protestantì con l'asportazione netta dell'altare, m'è parso di vedere un enorme corpo decapitato: l'aula rimane sacra alla parola, al canto, alla preghiera; ma sembra priva di un punto centrale; come una lampada spenta. Così mi ricordo d'altra impressione più dolce, ma non meno triste, provata entrando in altre Cattedrali stupende, in Inghilterra queste, ma vuote; troppo spesso ed a lungo vuote di fedeli, e vuote sempre di quel cuore, che è per no' il Tabernacolo; vuote

del corpo mistico e del corpo reale di Cristo; ma, alla sera, piene di canti dolcissimi; donde venissero, non so; ma pareva che tutta la Cattedrale da sè cantasse, come un violino che da sè sprigionasse melodie soavi, meste alle volte come lamenti, che uscissero dalle statne e dalle tombe; serene e squillanti altre volte, come voci d'angeli invisibili, che volassero sotto quegli altissimi archi gotici. Anche quì voci sacre; ma l'ospite di questa casa, sua e magnifica, dov'è?

Perchè la Cattedrale è di Cristo. Oh! qui io dovrei far eco alla voce di Ambrogio, che difende la sua Chiesa, agognata dall'eretico Aussezio, a rischio della vita, resistente all'Imperatore, fondato su quest'argomento: *non trademus Christi hereditatem?... absit a me ut tradam Christi hereditatem!* Consegneremo noi (ad un eretico) l'eredità di Cristo?... lungi da me ch'io consegni l'eredità di Cristo *(Sermo contra Auxentium de basilicis tradendis*, 17 - 18).

A Cristo ogni Cattedrale appartiene. Questa Chiesa è sua. Per lui qui è innalzata una cattedra, sulla quale il suo apostolo, in sua vece, parlerà; per Lui un trono, sul quale chi tiene il suo posto, siederà; per Lui un altare, dal quale chi lo rivive farà salire al Padre il suo stesso sacrificio; per Lui qui è riunita la «ecclesia», il popolo col suo Vescovo, ed a Lui innalza il suo inno di gloria e, la sua gemente preghiera; e da Lui questo tempio acquista la sua misteriosa maestà.

Ascoltate la sua voce: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro» (Mt. 18, 20), dice Cristo. Ed ascoltate quella dell'Evangelista Giovanni, nel libro dell'Apocalisse:.. «Grazia a voi e pace da parte... di Gesù Cristo, il Testimonio fedele, il Primogenito fra i morti, il Capo dei re della terra. A colui che ci ama, e che ci ha liberati dai nostri peccati mediante il Sangue suo, che ha fatto di noi un regno, e sacerdoti di Dio, Suo Padre; a Lui sia gloria ed impero nei secoli dei secoli» (Apoc. 1, 4 - 6). *Vobiscum sum*, aveva detto congedandosi dagli Apo-

stoli, *omnibus diebus usque ad consummationem saeculi:* Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt. 28, 20). Ed ecco come apparve a Giovanni, e come qui lo possiamo immaginare presente: « Vidi... in mezzo ai candelabri Uno simile al Figlio dell'uomo, vestito di una lunga veste, e cinto d'una fascia d'oro sul petto. Il suo capo ed i suoi capelli erano lucenti come lana dal candore della neve, i suoi occhi erano come una fiamma di fuoco; i suoi piedi erano simili ad un metallo incandescente; la sua voce era come il fragore delle grandi cascate...; la sua faccia era come il sole, quando risplende nella sua potenza... Egli pose sopra di me la sua destra, e mi disse: Non temere. Io sono il Primo e l'Ultimo: io sono il Vivente. Ho subita la morte; ma ecco ora sono vivo nei secoli dei secoli » (Apoc. 1, 13 - 18).

Egli è presente!

Questo è il segreto della Cattedrale ... ».

ECHI DEL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE DI CATANIA

I convegni delle tre maggiori Associazioni Ecclesiastiche italiane

Nel complesso programma del Congresso, la Sezione Clero ha avuto una particolare posizione sia per numero sia per qualità di partecipanti: Ecc.mi Presuli, Sacerdoti e Religiosi d'ogni parte d'Italia.

P. Guido Domenicoli S. S. S., ha saggiamente predisposto tutta la serie delle manifestazioni che hanno avuta la loro più significativa espressione nelle conferenze e comunicazioni svoltesi nella chiesa dell'Immacolata sotto la presidenza di S. E. Mons. Florit, Arcivescovo Coauditore di Firenze.

Nella prima giornata S. E. Mons. Angrisiani, Vescovo di Casale Monferrato ha trattato dell'«Eucaristia santificazione del Sacerdote» e S. Ecc. Mons. Ceminada, Vescovo di S. Agata dei Goti, ha illustrato la nobiltà e responsabilità del «Distributore del pane», mentre P. Domenicoli ha presentato ai Sacerdoti l'Associazione dei Sacerdoti Adoratori.

Nella seconda giornata, dopo una gradita esecuzione di canti dei «Pueri corales» il P. Raimondo Spiazzi ha dimostrato come l'Eucaristia e il Sacerdozio, in un mirabile rapporto tra loro, sono vita della chiesa. Con ampie citazioni scritturali e sicure ragioni teologiche, ha specialmente messo in luce a funzione del Sacerdote, ministro di vita perchè stumento della Causa principale d'ogni vita.

Mons. Luigi Piovesana, Direttore della unione apostolica Nazionale del Clero e ha commemorato il trigesimo della edificante morte (9 agoste) di D. Luigi Sturzo, socio illustre e fedele dell'Unione stessa considerata sotto l'aspetto oggettivo, giuridico, storico e psicologico. Egli ha concluso mettendo pure in evidenza il particolare interessamento del Regnante Pontefice per il Clero, per la vita spirituale del quale l'Unione Apostolica opera in perfetta sintonia con l'insegnamento pontificio.

Mons. Silvio Beltrami, Direttore Nazionale delle Opere Missionarie Pontificie ha egregiamente illustrato lo spirito e le finalità dell'Unione Missionaria del Clero, auspicandone la più ampia estensione nei Seminari e in tutte le diocesi d'Italia.

S. E. Mons. Bentivoglio Arcivescovo di Catania ha recato ai congressisti il suo saluto e invocato la divina benedizione sui tre grandi Movimenti nazionali che «compongono» la spiritualità del Clero diocesano: I Sacerdoti Adoratori, l'Unione apostolica del Clero e l'Unione Missionaria.

Nella chiesa di S. Giuliano, ai circa 2 mila Seminaristi, per lo più studenti di teologia, Sua Eminenza il Cardinale Mimmi ha rivolto paterne e orientatrici parole, suscitando in tutti grande entusiasmo.

S. E. Mons. Pennisi, Vescovo di ragusa, ha poi, nella chiesa dell'Immacolata, presentato ai giovani l'ideale del Sacerdote, esortandoli ad approfondire i tre aspetti del Cristo: Sacerdote Eterno, Unico e Sommo.

S. E. Mons. Parente, Arcivescovo di Perugia, con pofondità di dottrina, e con cuore paterno, ha svolto il tema: «Pedagogia Eucaristica del futuro Sacerdote» rivelando il carattere personale dell'educazione e dimostrando come l'Eucaristia ne sia un elemento fondamentale, realizzando

essa il fine stesso dell'Incarnazione (di cui è continuazione: la comunicazione, cioè, del Verbo con le singole anime mediante la Chiesa. Questo «teandrismo» ha detto l'Ecc.mo Relatore comporta la unione spirituale del Seminarista a Cristo vittima nella sua triplice esigenza di offerta, immolazione e comunione.

E seguita la comunicazione dei tre Direttori Nazionali: e cioè dei Sacerdoti Adoratori, Unione Missionaria del Clero e Unione Apostolica. Di quest'ultima Mons. L. Piovesana ha illustrato il rapporto fecondo ch'essa ha con i chierici, quale utilissima preparazione spirituale per il loro domani, e quale sussidio prezioso messo a loro disposizione per tenersi fedeli ai futuri doveri sia sacerdotali, specialmente di pietà, carità e obbedienza.

Ha chiuso la significativa assemblea Sua E. Mons. Botto, Arcivescovo di Cagliari, portando una nota di salutare vivacità e assicurando alle tre Associazioni, estese anche ai Seminaristi l'approvazione e l'incoraggiamento di tutto l'Episcopato.

Le «Giornate Sacerdotali» nell'ambito del Congresso Eucaristico hanno certamente segnato un punto di massima spiritualità, è stato un indice positivo e un elemento costruttore del grandioso avvenimento religioso destinato ad avere ripercussioni vaste e benefiche in tutto il Paese.

COMUNICAZIONI DI CURIA

1. In occasione di feste religiose si proibiscono le cosiddette orchestrine, con canzonette e ballabili, che non si confanno col senso religioso cristiano.

2. A tempo debito si rendi noto alla Curia il programma dettagliato delle manifestazioni e delle funzioni religiose. Nessuno osi attuarlo senza il permesso della Rev.ma Curia.

3. In città quando funziona il Vescovo tutte le altre chiese «silent».

BIBLIOTECA
BIBLIOTECA
COMUNALE

LAMEZI
BIBLIOTECA
S
28
B
B.